

**LEONARDO BIANCHI, *Il coraggio di vivere*: Nedo Fiano racconta la deportazione nazista. Il libro. Le memorie di un sopravvissuto ad Auschwitz: martedì 24 febbraio la presentazione, in «L'Osservatore Toscano», 22 febbraio 2015, p. IV**

La presentazione del libro di Nedo Fiano muove dalla considerazione che ogni giorno va vissuto come Giorno della Memoria, particolarmente in un periodo, come quello attuale, in cui la libertà religiosa è oggetto di continue aggressioni. In questo quadro, l'incontro si pone anche come momento di riflessione che accompagna l'iter del disegno di legge sul negazionismo, approvato dal Senato l'11 febbraio scorso, che prevede un'aggravante di pena se la propaganda, la pubblica istigazione ed il pubblico incitamento a commettere atti di discriminazione razziale si fondano in tutto o in parte sulla negazione della Shoah, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra, come definiti dallo Statuto della Corte penale internazionale. Come non ricordare, a questo proposito, l'ordine di D. D. Eisenhower che fossero scattate foto e realizzati documenti filmati e che fossero chiamati gli abitanti delle vicine città tedesche per mostrare la realtà dei fatti, ritenendo necessaria la massima documentazione possibile «perché arriverà un giorno in cui qualche idiota dirà che questo non è mai successo».

Questa fondamentale operazione deve avvenire (e sta avvenendo) senza introdurre il reato di opinione, né una verità di Stato, ed anzi nel rispetto delle libertà costituzionali di ricerca storica e di espressione, in pieno accordo con quanto riconosciuto lo scorso anno dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, in merito al fatto che il genocidio è un delitto che può esser definito tale solo se vi è stato un accertamento da parte di una giurisdizione internazionale, come è avvenuto per la Shoah da parte del Tribunale di Norimberga.

È la dignità della persona, e l'eguaglianza nella dignità, che va salvaguardata come il primo dei diritti fondamentali, e questo richiede la manutenzione, attraverso la memoria, dei fatti e dei valori civili, giuridici e sociali che ne traggono alimento ed, in definitiva, dello stesso principio democratico. E' a questa visione, saldamente ancorata all'insegnamento sociale cristiano ed al tessuto connettivo civile italiano ed europeo, che l'incontro del 24 febbraio intende dare un suo contributo.